PERCHE’ IN MONTAGNA

E’ difficile dire. Qui sento… attorno a me, dietro di me, come un coro di voci… un silenzio di voci che bisbigliano. Sono mute, il più delle volte. Sono di coloro che sono stati prima di me: i miei, mio padre, mio nonno, il bisnonno e prima ancora “i loro” della famiglia, e gli amici, e quelli delle altre famiglie. Avverto gli amori, gli odi, le tristezze, i sogni della gente di qui. Le loro storie fanno i capitoli della mia storia. Queste voci non mi fanno sentire vecchio, ma antico.

Mi chiedo a volte se qui valga la pena vivere. Non so se vale. A volte penso che no, non vale tanto la pena… Poi, però, sento che qui, per me, è il posto giusto. Potrei andare lontano, anche per molto tempo, magari in una grande città. Finirei con lo starci bene. Ma, alla fine, tornerei a sentire la mancanza di quest’aria, l’assenza di quel coro di voci silenziose.

L’altro ieri, appena sveglio, pioveva. Ieri nevicava, sono uscito sulla loggia ad accarezzare il gatto e a guardare il torrente sotto di me, gli scheletri dei frassini, la terra a chiazze, la traccia dove passano i caprioli, i muretti nei campi. Di fronte a me vedevo le montagne, nascoste da un velo di nebbia – più spessa, meno spessa – che comparivano e scomparivano. E sentivo che mi piaceva, che era bello, che il buon dio ha ben costruito. Altrove, non so, forse il mio sguardo sarebbe più superficiale, Sentirei le voci lontane, troppo lontane. E forse rimarrei senza guida.

*Fredo Valla*

*febbraio 2000*